

ARCHI

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco *magazine*

GENNAIO - FEBBRAIO 2015

ACCESSORI

CUSTODIE: tutte le novità presentate nel 2014

GIOVANI TALENTI

Incontro con ANNA TIFU

GRANDI STRUMENTI

Viola ANTONIO STRADIVARI, Cremona 1715

PRIME PARTI

GIUSEPPE ETTORE e FRANCESCO SIRAGUSA

NOVECENTO ITALIANO

la riscoperta di SILVIA CHIESA e DOMENICO NORDIO

€ 6,00 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, AUT. C/RV/07/2010



VINCI



il CD

Respighi
Castelnuovo-Tedesco
di RENATO DE BARBIERI



Durante la prima edizione della rassegna *Virtuoso!*, a Cremona nel 2010, il giovane violinista taiwanese Chun-Wen Huang, volendo rendere omaggio al nostro Paese in occasione del suo primo recital in Italia, aveva eseguito a memoria la *Sonata in Si minore* di Respighi. Al termine del concerto rimase sbalordito quando il pubblico lo ringraziò per avergli fatto conoscere questo lavoro. Non è stato semplice convincerlo che, oltre a Respighi, sono tanti i nostri compositori del Novecento di cui noi ignoriamo del tutto o quasi la produzione. «Incredibilmente sono proprio gli italiani che si vergognano della loro storia» dice Domenico Nordio nell'intervista di copertina. «È così difficile, per noi, abbandonarci alla pura bellezza della musica? A volte penso che questa situazione sia un caso specifico tutto italiano». Con l'ingresso nel nuovo secolo, «il progressivo abbattimento delle barriere ideologiche sta normalizzando la situazione. Adesso è possibile suonare in Italia i brani dei "compositori incriminati" con una frequenza impensabile solo pochi anni fa, dopo l'accoglienza entusiastica di molte stagioni straniere».



La produzione musicale del secolo scorso ci appare tuttora così distante per la pochissima visibilità che ha avuto sulle scene italiane, spiega nella sua intervista Silvia Chiesa, che ai suoi allievi cerca sempre di far conoscere, il prima possibile, «quanto meno il Novecento storico, per aprire loro un orizzonte più moderno».

Dunque perché continuare ad ignorare la nostra storia musicale? Perché non riappropriarci con orgoglio di capolavori tenuti a battesimo da solisti come Enrico Mainardi, Joseph Szigeti e Jascha Heifetz? Buona lettura e buona riscoperta!

ERRATA CORRIGE. A pag.22 del numero di novembre/dicembre 2014 è stato erroneamente indicato Federico Guglielmo quale passato vincitore del Concorso di Vittorio Veneto in luogo del padre Giovanni, che vinse la prima edizione nel 1962.

A CREMONA UNA GIORNATA PER STRADIVARI TRA MUSICA, STORIA E LUCI

Lo scorso 18 dicembre Cremona e il Museo del Violino hanno deciso di ricordare Antonio Stradivari, nell'anniversario della sua morte, con una giornata speciale nelle vie della città. Lo **STRADIVARI memorialday** è nato per rendere omaggio al grande Maestro cremonese, ma soprattutto per raccontare di lui, dei suoi luoghi, delle sue botteghe, dei suoi strumenti.

La giornata è iniziata alle ore 16 alla Chiesa di Sant'Agata, dove il 4 luglio 1667 Stradivari sposò Francesca Ferraboschi: cinquanta tra i migliori studenti di Conservatori e Scuole di Musica si sono alternati in altrettante brevi "pillole musicali", della durata di poco più di un minuto ciascuna, come simbolico omaggio alla volontà di Stradivari che nel primo testamento olografo chiedeva di ricevere cinquanta messe in sua memoria.

Alle 18, con cinquanta rintocchi delle campane del Duomo, ha avuto inizio la fiaccolata che ha fatto sosta nei luoghi più significativi della vita di Stradivari: la prima casa nuziale con bottega in Corso Garibaldi, la Galleria 25 Aprile dove sorgevano la casa e la bottega in cui visse e lavorò dal 1680, i giardini pubblici dove un tempo sorgeva la Basilica di San Domenico, la Cappella del Rosario dove trovò sepoltura. Dopo aver toccato Piazza Duomo, luogo simbolo della città, la fiaccolata è terminata alle 19



Nicola Benedetti

Museo del Violino

in Piazza Marconi di fronte al Museo del Violino, eletto nuova casa del liutaio: proprio al MdV alle 19:30 è stata collocata con una cerimonia ufficiale la pietra sepolcrale di Antonio Stradivari, che era conservata finora al Museo Civico. Le fiaccole hanno poi formato un grande falò che è rimasto acceso tutta la sera davanti al Museo.

Lo **STRADIVARI memorialday** si è concluso infine con un concerto presso l'Auditorium Giovanni Arvedi trasmesso in diretta da RAI5: la violinista scozzese di origini italiane Nicola Benedetti, accompagnata al pianoforte da Alexei Grynyuk, ha suonato lo Stradivari *Gariel* del 1717 messo a disposizione da Jonathan Moulds e lo Stradivari *Vesuvio* del 1727 ca. esposto al Museo.



ASTE D'AUTUNNO: I MIGLIORI RISULTATI DI LONDRA, VICHY, NEW YORK E BOSTON

Un violino di Antonio Stradivari del 1698 ca., un violino attribuito a Stradivari datato 1718 e un Giovanni Battista Guadagnini del 1782: questi i principali protagonisti delle aste che si sono svolte in America, Europa ed Estremo Oriente tra ottobre e dicembre. Ecco in dettaglio come sono andate le vendite più importanti.

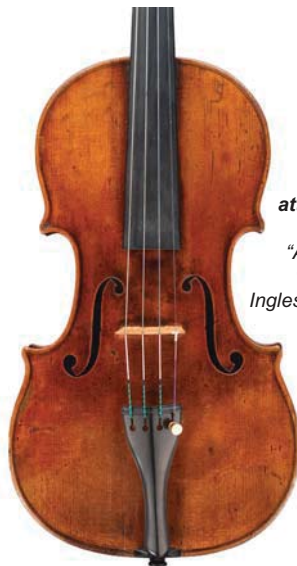
TARISIO ha festeggiato 15 anni di aste online con una seduta che ha portato ricavi per oltre 4 milioni di dollari (New York, 15-16 ottobre). Gli strumenti che hanno raggiunto le quotazioni più alte sono stati un violoncello di **Giovanni Battista Gabrielli** (Firenze 1756) venduto a \$470.000 (ca. €384.300), un violino **Francesco Ruggeri** (Cremona ca. 1710) battuto a \$349.000 (ca. €285.400) e un violino **Alessandro Gagliano** aggiudicato a \$228.000 (€186.400). Esempari, questi, che avevamo potuto apprezzare in Italia durante l'ultima edizione di *Cremona Mondomusica*. Il maggior numero di offerte è stato tuttavia per alcune forme e per l'epistolario di Riccardo Antoniazzi e Alfredo Lanini.

L'asta della sede europea di **TARISIO** (Londra, 27 ottobre) è stata dominata da un violino **Giovanni Francesco Presenda** (Torino 1832) venduto a £247.950 (€316.800) tramite la nuova opzione *Buy now* nei giorni precedenti l'asta. Altri risultati importanti sono stati

per un violino **Carlo Ferdinando Landolfi** (Milano ca. 1750) aggiudicato a £154.500 (€197.400) e per un violoncello **Giovanni Grancino**, con un fondo forse di Francesco Ruggeri, piazzato a £108.000 (€138.000).

BROMPTON'S (Londra, 27 ottobre) ha avuto come protagonista un violino **Giuseppe Rocca** (Torino ca. 1846) su modello di Guarneri del Gesù: da una stima iniziale di £70.000 – 100.000 ha raggiunto £150.000 (ca. €191.700). Ottime quotazioni anche per due esemplari di **Jean-Baptiste Vuillaume**: un violoncello (Parigi 1844) battuto a £168.000 (ca. €214.700) e un violino (Parigi ca. 1858) piazzato a £108.000 (€138.000).

INGLES & HAYDAY (Londra, 28 ottobre) ha avuto come *top lot* un violino attribuito ad **Antonio Stradivari** (Cremona 1718) appartenuto ad Alfonso Marconi, fratello del noto Guglielmo. Lo strumento era stato stimato £140.000 – 180.000, dunque l'offerta telefonica conclusiva di £624.000 (€797.300) da parte del musicista italiano Abner Colombo non ha mancato di sorprendere gli stessi banditori: «È stato un risultato straordinario che mostra l'attuale forza del mercato – hanno commentato al termine della vendita Tim Ingles e Paul Hayday –, con interessamenti da ogni angolo del pianeta». Tra gli al-



Il violino attr. Antonio Stradivari "A. Marconi" venduto da Ingles & Hayday a quasi €800.000

tri esemplari in catalogo c'erano anche il violino **Andrea Guarneri ex-Liebenthal** (Cremona ca. 1665) che, stimato £180.000 – 250.000 e battuto a £336.000 (€429.300), ha segnato un nuovo record per l'autore, e un violino **Jean-Baptiste Vuillaume** (Parigi 1863) su modello del *Messia* di Stradivari proveniente dalla collezione di Cho Ming Sin – il più grande collezionista al mondo di strumenti di Vuillaume – venduto a £144.000 (€184.000).

Ottimo debutto per **BEARES AUCTIONS**, che nella sua vendita inaugurale (Londra, 20-28 ottobre) ha presentato una selezione di 47 strumenti e archetti di pregio (tra i quali lavori di Guadagnini, Vuillaume, Storioni e Nicolò Gagliano): con una percentuale di vendita del 66% (a prezzo fisso prima dell'asta tramite l'opzione

IN COPERTINA



NOVECENTO



Ildebrando Pizzetti



Mario Castelnuovo-Tedesco



Alfredo Casella



Barbara Lincetto, Ugo Dalla Porta

ITALIANO



Ottorino Respighi



Nino Rota

CUSTODIE: tutte le novità presentate nel 2014

di

Bruno Terranova

bruno@lachiavedelviolino.it

Leggerezza, robustezza, originalità: questi i termini chiave delle nuove custodie presentate nel 2014. Ogni produttore ha scelto la sua strada, interpretando i tre concetti in modo personale e privilegiandone l'uno o l'altro. È difficile far convivere tutte queste caratteristiche in un unico prodotto, soprattutto dopo anni di gara alla riduzione del peso e alla differenziazione dei modelli: una tendenza inaugurata ormai un decennio fa da Bam con la linea *Hightech*, e ripresa negli ultimi anni da Gewa (con le linee *Idea* e *Air*). Tutti i produttori hanno quindi seguito le nuove richieste del mercato: un prodotto facilmente riconoscibile, con colori personalizzabili e pesi il più possibile contenuti. Senza però tralasciare la robustezza: è il festival dell'innovazione! Dalle ormai familiari custodie in fibra di carbonio (con aggiunta di fibra di vetro, kevlar o altro), a quelle con guscio in alluminio, ai complessi sandwich di ABS, schiume isolanti e PVC.

In linea di principio, nella scelta di una custodia dovrebbero contare prima di tutto la robustezza, indice di una buona progettazione e, in seconda istanza, la leggerezza, che non dovrebbe andare a ledere le caratteristiche di protezione. E l'estetica? In realtà, è più comune la richiesta di uno specifico colore o finitura esterna che la presenza di sistemi di sospensione o di protezione! E possiamo trovare veramente di tutto: dagli sgargianti colori delle Bam al cocco-

drillo delle Lang, dal minimalismo delle Riboni *Unoetto* alle neobarocche Pedi.

Ma veniamo alle novità di quest'anno. Come dicevo, l'offerta diventa sempre più varia e ricca di proposte.

Gewa la scorsa primavera ha lanciato le *Bio S* per violino dall'ecologico guscio in fibra di lino organico, sia nella versione sagomata che in quella rettangolare. Ha poi finalmente reso disponibile un'ampia selezione di colori per le custodie *Air*, e ne ha arricchito le forme con il nuovo e originalissimo modello *Ergo*. Il guscio a tre strati (ABS/polietilene/ABS) è quello già visto sulle altre *Air*, ma la sua particolare forma



Viola

Antonio Stradivari

Cremona 1715

di
Fausto Cacciatori



Quante sono le viole di Antonio Stradivari? Quanti sono gli strumenti di taglia contralto e tenore costruiti dal grande liutaio cremonese? I fratelli Hill nel loro studio, ormai ritenuto un classico, pubblicato all'inizio del secolo scorso dichiararono di conoscere non più di dieci viole e di aver solo sentito parlare di un'undicesima del 1695.

Qualche decennio più tardi, nel 1945, Ernest Doring nel suo libro *How many Strad* elenca undici viole; solo sedici anni dopo William Henley pubblica *Stradivari his life and instruments* e le viole diventano in totale 15, ma il numero sale a 18 nei sommari statistici presenti nel volume di Herbert Goodking *Violin iconography of Antonio Stradivari*.

Non possiamo però dimenticare quanto pubblicato nel 1980 da Maurice W. Riley nel suo libro *The history of the viola*. l'elenco comprende 19 strumenti.

Charles Beare, commerciante ed esperto inglese, in occasione della mostra celebrativa per i 250 della morte di Antonio Stradivari, nel catalogo della mostra scrive che la viola Gibson

del 1734 è l'ultimo strumento costruito fra le dieci viole di Stradivari.

Siamo nel 1987, dopo oltre ottant'anni l'ipotesi dei fratelli Hill sembrerebbe essere ancora la più accreditata.

Al di là dell'esatto numero di viole realizzate da Antonio Stradivari, rispetto al quale è auspicabile in futuro uno studio attento e approfondito, quello che risulta evidente è il numero esiguo degli strumenti di questa taglia costruiti dal Maestro cremonese se paragonato non solo al numero dei violini ma anche a quello dei violoncelli.

Se viole di taglia contralto e tenore sono ancora ben presenti nella produzione dei fratelli Amati nel corso dei primissimi decenni del Seicento, negli anni successivi, a partire da Nicolò Amati, i liutai cremonesi privilegiarono sempre il violino e il violoncello.

Già all'inizio del secolo i compositori italiani preferirono come strumento solista il violino, relegando la viola a un ruolo del tutto secondario. Biagio Marini, Giovanni Battista Fontana e Carlo Farina - originari di Brescia i primi due e mantovano il terzo - composero le loro musiche rendendo popolare il violino. Per tutto il

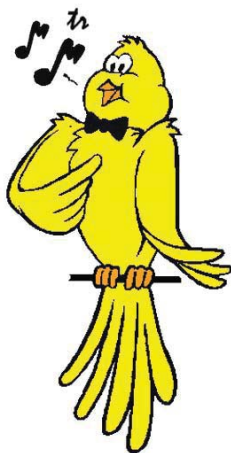


Fotografie: The State Collection of Unique Musical Instruments, Glinka Museum, Mosca

Tecnica Strumentale

I trilli (seconda parte)

di
Marco Fiorini



Premessa per un trillo nitido, brillante, è una mano sinistra scattante (in generale). Prima di tutto dovremo accertarci che le nostre articolazioni siano state sviluppate a dovere, mediante gli esercizi specifici dei già citati Schradieck, Dancla e simili. Non ha senso incapornirsi sullo studio dei trilli se abbiamo una mano sinistra letargica. Una volta assicuratici che non ci siano problemi in questo senso, analizziamo le due condizioni nelle quali si possono incontrare le difficoltà maggiori nella realizzazione dei trilli.

1) Su note veloci: in questo caso ciò che succede più spesso è che il trillo sia pasticciato o che si inceppi del tutto. L'errore, a mio avviso, sta nel fatto che istintivamente si concepisce il trillo in maniera nervosa, "standard", intenzionalmente troppo ricco (con troppe note) per la brevità della nota su cui è posto: non vi è il tempo di realizzarlo.

Il trucco è quello di misurarlo. Quando studiamo il passaggio in questione a Tempo lento, il trillo dovrà essere proporzionalmente più lento, con un numero ben definito di note. La scelta della formula più congrua è discrezionale e, soprattutto, contestualizzata, cioè sarà fatta tenendo presenti variabili quali la velocità finale, la presenza di risoluzione o meno, la possibilità musicale di iniziare con la nota superiore o altri fattori ancora. Suggestisco comunque di non partire sconfitti, cedendo subito alla tentazione di ripiegare a priori sul semplice mordente. Se proprio dovessimo accorgerci in un secondo momento che la formula pensata era troppo densa per le nostre reali possibilità, faremo sempre in tempo a sfoitare il trillo.

Su questi presupposti, quindi, le soluzioni proposte qui di seguito.